

Il realismo umano di Sapia

RACCONTI

CLAUDIO TOSCANI

Leggendo sulla fascetta editoriale di questo libro di Giovanni Sapia edito da Rubbettino, *Il romanzo del casale* che per "Avvenire", con l'auspicio di un critico dalla consapevole profezia come Alessandro Zaccuri, lui stesso ne aveva già parlato, non si pensi ora a una banale ristampa: tanto più che un portentoso saggio introduttivo a firma di Marco Beck l'accompagna come raro caso narrativo di robusto realismo italiano d'8/900. Giovanni Sapia (1922-2018), intellettuale calabro dai molti interessi umanistici, con la serrata sequenza d'una ventina di racconti d'ambiente rurale, ha simbolicamente celebrato un secolo di storia nazionale, cesellando fatti di un nostro eterno e irredento meridione.

Un'epopea di vinti alla mercé, ora di locali sfruttatori o di totalitarie ideologie statali, ora di ataviche malie religiose o di crimine organizzato dallo stesso ambiente sociale che l'autore ha intagliato tra assoluta oggettività e l'espedito narratologico della cosiddetta *mise en abyme* (una ripresa a più o meno largo raggio di un tema di fondo comune a tutta l'opera). È il casale, nucleo antico di un piccolo borgo immerso in una opprimente rete di tradizioni, a ospitare la catena dei fatti orditi da un pugno di uomini e donne, tra salariati e lavoratrici stagionali, braccianti dal bicchiere pronto e mogli partorienti, figli cresciuti a stenti e vecchi dalla sentenza pronta ma tagliente, sotto l'occhio svagato e il sazio scialo del signorotto di turno. E se non è Giosuelino che si appende a una trave per una delusione d'amore, è Barabba che uscito da poco di galera vi rientra per omicidio; se nella «casa maledetta» sembra proprio che «il Signore abbia chiuso gli occhi», Ciminera, il matto del Casale, procura senza volerlo un giorno grande di festa, e mastro Ferretto, il maniscalco, si rappacifica col mondo mentre cerca i resti del figlioletto

deforme che gli era morto tanti anni prima. Da un capo all'altro del libro succedono casi di dura, toccante, disperata povertà, narrata con la dolorosa acutezza del testimone onnisciente ma nascosto: una volta è il prete sospetto di scostumatezza o di improvvida partecipazione politica, un'altra è il caso d'un incredibile matrimonio per procura; ora una folle gara tra cacciatori quando non un venale ricatto sul figlio di un calzolaio sulla via di diventare avvocato ma in ritardo sulle rate del collegio. Così via fino all'ultimo racconto sul ritorno al casale dopo anni di Germania, qualcosa che ha il sapore dei mitici *nostoi* di greca memoria, ma anche se il Carminuzzo del testo non è un eroe, il ritrovamento del paesaggio del cuore, dell'ammodernato casale, di quella che avrebbe dovuto essere la sua Lucia dai due figli, l'«Appennino lucente di presepi» e la luce elettrica, gli danno un balzo al cuore al quale l'autore di queste pagine offre l'arte di una classica narrativa dai sentimenti umani e cristiani.

© RIPRODUZIO

NE RISERVATA **Giovanni Sapia**
Il romanzo del casale
 Rubbettino
 Pagine 270. Euro 15,00

